

et vol mandar el marchexe a diffidarlo che l' combati con lui, qual dice esser contento, con questo si el vince vol haver vinto el ducha di Milan e non il signor Galeazo. *Item*, come esso ducha meteva In hordine do lochi vicini ad Axola, che fo dil signor Zuam Francesco di Gonzaga, zoè Isola e Duxol, et Brixelo loco di Ferara su Po.

23 • *Da Brexa di retori, di 22.* Molti avisi, et li 500 provisionati esser in hordine, et mandono copia di lettere di domino Bernardino da Martinengo copiose di le cosse di Milan. Come el ducha volea far tajar Po sopra quel di Mantoa. *Item*, manda fiorini di ren 60 milia al re di romani. El qual re se dia abochar col re di Franza, et voria acordar il ducha, ma il re di Franza non vol et vol vinitiani, et il re di romani non vuol. *Item*, come esso ducha vol tuor con lui il vescovo di Mantoa, barba dil marchexe, et li fioli fo dil signor Zuam Francesco da Gonzaga, zerman dil marchexe. *Item*, ha 700 homini d' arme da poter esser contro la Signoria nostra, senza di quelli ha in Romagna, et 400 cavali lizieri. Acusa molto Mantoa di la rota fede, et fa careze assai a domino Febus di Gonzaga, ch' è in nimicitia dil ditto marchexe et fuora di Mantoa.

Vene in collegio Piero di Bibiena, et mostroe lettere secrete, qual fo mandati fuora tutti, restando solum i savii di una man e di l' altra.

Et hessendo pregadi suso vene lettere di Ferara dil vicedomino, di 21. Come el ducha voria saper do zorni avanti la via vol far nostri per andar a Pisa, per poter proveder. *Item*, come le zente di Frachasso, passava de li, vano in pamesana.

*Da Milan di l' orator, di 22.* Che il ducha a di 24 dia andar a Pavia a far 200 homeni d' arme, poi a Cremona; manda Frachasso in pamesana come governador di quelle zente; harà 500 homini d' arme computà questi 200 che fa nuovi; et che Paulo Vitelli havia dimandà fanti 5000 et ducati 40 milia per dar la paga, e promete dar Pisa a' fiorentini. *Item*, che monsignor di San Martin venuto di Franza parlò col ducha in campagna, e ritornò in Franza; vol andar il ducha con il re; el re si dice vol ducati 100 milia a l' anno et suciedar da poi la sua morte nel duchato di Milan, et il ducha li voria dar ducati 400 milia, over ducati 50 milia a l' anno, e non altro dapoi la morte. *Item*, esso orator dimandava licentia di repatriar, l' aere non li comportava, era sta 19 mexi.

*Da Mantoa di sier Nicolò Foscarini, di 22.* Come el marchexe havia dimandato li danari lui havia, et sollicita si provedi al locho dil Vescoado, ha tolto il ducha di Milan, et che vol andar per do zorni per li

soi lochi a soraveder, et che li provisionati di zorno in zorno et *continue* si partivano.

Nota. Zorzi Negro da Bologna ritornoe eri, nè altra relatione fece, per haver per sue lettere tutto advisato.

*Da Fiorenza* di una sorela di Piero di Medici scritta a Piero di Bibiena, è qui, a di 18, copiosa di nuove de li, et di le parole havia ditto l' orator di Milan a quelli signori fiorentini; e come 4 caxe fa la guerra: Strozi, Nerli, Naxi e Orsini; e li zudei erano ritornati a Fiorenza, haveano prestato a li signori ducati 8000, poi dice: state sani, fative inanzi e stagati bene. Una lettera mostrava esser dona molto saputa, la qual ha nome Lugrecia et è maridata in Jacomo Salviati.

*Di campo, di 23, a Villafrancha.* Come de li non erano mossi nè esser per muoversi senza danari, perchè le zente vol la paga; in Forli esser il conte Ranuzo, el signor di Piombin et il conte di Caiazo amalato; et che il signor Otaviano di Manfredi volentiera si acorderia con nui, havendo un *certum quid* et li molini, el qual *etiam* lui si ritrova a Forli; et che Piero di Medici era zonto in campo, venuto di questa terra.

24 *Di Marco Santi apresso Rimano.* Come el signor Bortolomeo d' Alviano era ivi con 100 cavalli lizieri, et 100 balestrieri a cavallo et 100 stratioti e le fanterie adunati a uno, et anderano a l' impresa di Bibiena; et che non sentivano in quella parte esser niuna zente et inimici esser disopra Castelcaro.

Fo chiamato el consejo di X in cheba, per aver al consejo certe disposition in la materia si dovea tratar, et dato sacramento per li cai, poi a banco a bancho, fo lecto le ditte scripture cossa di grandissima importantia, et fu posto la parte, per tutti li savii, zoè di mandar el nostro campo a Forli, si per castigar quella madona, come per far el ducha di Milan atendesse a diffenderla, et non contrastar al marchexe di Mantoa. Fo disputatione et have tutto il consejo, *tamen* poi fo revochata tal deliberation, come dirò di soto.

È da saper come le artilarie rechiede per il marchexe di Mantoa da condur con lui a Pisa zà erano sta cargate su do burchii, et erano zonte a Figaruol zoè su cari 24, passavolanti 8, trazeva ballote di libbre 12, et passavolanti 16, trazeva balote di libbre 6, con le soe ballote e la polvere.

Da Bologna si have una lettera dil conte Nicolò Rangon, qual per esser amico di Piero di Medici era sta caziato per misier Zuam Bentivoy dil consejo. *Item*, el vescovo di Rossi di Civaldi di Bellum scris-